

di **Elena Martelli**
foto di **Guido Fuà**

OTRANTO. La vera star del film la incontriamo al porto di Otranto: 43 metri di eleganza e tecnologia, di lusso essenziale fatto di tek color sabbia e di carbonio. Si chiama Wally Esense, ed è una barca a vela unica al mondo, tanto più che chi l'ha fatta costruire ha affidato il design allo stile di Odile Decq. Ed è su quest'unica location che il regista Leonardo Guerra Seràgnoli sta girando *The Last Summer*, il suo primo lungometraggio, scritto con il fumettista Igort e la scrittrice Banana Yoshimoto e prodotto da Elda Ferri, Luigi Musini, Essentia e dalla costumista premio Oscar Milena Canonero, con il finanziamento di Apulia Film Commission.

Tutto il film si svolge su questa barca che, per quattro giorni, veleggiando nel mare del Salento, diventa il teatro di una riconciliazione e di un addio. Quello fra una madre, Naomi, una donna giapponese interpretata da Rinko Kikuchi (l'attrice scelta da Iñárritu per l'episodio giapponese di *Babel*), e suo figlio Kenzaburo di sei anni (Ken Brady, un attore inglese di madre giapponese): come effetto di un tormentato divorzio, il tribunale ha stabilito che Naomi non è adeguata come madre, e per questo il bambino è stato affidato alla ricca e potente famiglia paterna.

«Rinko» spiega Seràgnoli «interpreta una donna di origini semplici, che sposando un occidentale si ritrova in una di queste grandi famiglie del jet set internazionale che, come tutti i gruppi di potere, diffida da chi proviene da un ambiente diverso. In più è giapponese, e al divario sociale si associa una distanza culturale. Conosco molto bene il Giappone, con mio padre ci sono andato fin da piccolo. E sempre per ragioni familiari non mi sono



COMENIS



LA SCRITTRICE FIRMA LA SCENEGGIATURA DI *The Last Summer* DI LEONARDO GUERRA SERÀGNOLI. UNA STORIA AMBIENTATA SU UNA BARCA PER PARLARE DI FAMIGLIE DIFFICILI E JET SET. CHE IL REGISTA CONOSCE BENE

Madre e figlio alla deriva. La rotta l'ha fatta Banana Yoshimoto

così lontane neanche le dinamiche che regolano gli ambienti del jet set».

Il film però non è una indagine sui ricchi. «La verità è che mi interessava raccontare soprattutto quei conflitti che si innescano quando persone di altri ambienti entrano in contatto con i ricchi. E ne escono quasi sempre perdenti: o si accetta di diventare "sudditi", adeguandosi passivamente al ruolo che la famiglia ha pensato per te - nel caso di Naomi fare la classica mamma - o si è fuori, come succede alla mia protagonista, che coraggiosamente cerca di mantenere una sua identità facendosi largo nel mondo della moda, dove lavora come stilista. Ma poi, quando arriva l'erede, che serve alla famiglia, lei viene espulsa, un po' come in *Rosemary's Baby*».

Questi pochi giorni che passeranno da soli in viaggio sono l'ultima occasione offerta a mamma e figlio per ritrovarsi prima di dirsi addio. «Una barca come questa dà la dimensione di una prigione molto lussuosa



Immagini dal set a Otranto: sotto, in primo piano, il regista **Leonardo Guerra Seràgnoli** e il piccolo **Ken Brady** che, nella foto grande, al centro, è in braccio all'attrice giapponese **Rinko Kikuchi** (a destra, in un'altra scena del film *The Last Summer*, in sala dal 2014). In basso, la scrittrice **Banana Yoshimoto**

sulla quale avviene il dramma della separazione. Mi piaceva il contrasto tra quell'atmosfera chic e la tragedia che avviene sotto la superficie della bellezza» dice Seràgnoli.

Quando si sale a bordo del Wally, che nel frattempo da Otranto ha raggiunto la costa davanti alla selvaggia Baia Dell'Orte, è subito chiara la singolarità di questo set, dove il vero equipaggio di bordo diventa parte della troupe intenta a sistemare quel che serve per la scena finale del film.

Il piccolo Ken sgambetta allegro in costume sulla barca, prima che una corda lo imbrachi per garantire la sicurezza di questa scena: deve salire in piedi sullo scafo, vicino a prua, e guardare in silenzio giù verso il blu, indossando la maschera giapponese del dio del mare (che la madre gli ha cucito e regalato, come dono di commiato).

Intanto, la cinepresa viene fissata a bordo del tender attaccato allo scafo, proprio sotto Ken. Il regista osserva tutto dal monitor messo sulla vela, poco più in là verso poppa, dove Rinko, in accappatoio, attende al trucco, mentre Yorick Van Wageningen (l'attore olandese che in *Uomini che odiano le donne* di David Fincher era il cattivo tutore che sevizava Rooney Mara) ripassa la sua parte. Interpreta il capitano della barca, ingaggiato come il resto dell'equipaggio dalla ricca famiglia, e pieno di ostilità nei confronti di Naomi. Ostilità che vacilla nella scena che si sta per girare, quando finalmente avviene quel momento di contatto fra Naomi e Ken che per tutto il viaggio è stato inseguito e rimandato, tra silenzi e non detti.

«Per tutto il film» dice il regista «mamma e figlio non si toccano. Ken è un bambino difficile, che durante i lunghi mesi del processo ha accumulato un grandissimo

astio nei confronti della madre. Lei è spaesata dal ruolo e lentamente cerca di riconquistare la fiducia del figlio. Ed è quello che succede sulla spiaggia, quando all'improvviso la donna sfiora le mani del bambino e poi glielo stringe. Quando ritorna a bordo con Ken in braccio l'emozione è fortis-

sima, quasi sacrale: in quella scena c'è tutto il senso del rapporto d'amore madre-figlio, che è alla base di ogni successivo legame profondo. I due poi si separeranno, è vero, ma quel vincolo d'amore simbolizzato dalla maschera giapponese del dio del mare non s'interromperà mai. O almeno così mi piace pensare». ■

**La protagonista
ha divorziato
da un uomo ricco
che sfrutta
il suo potere
per toglierle
il bambino**